

È la tua città.
E' unica.
E' su iPad.

Scaricala
gratis
da iTunes!

Costume & SOCIETÀ

e-mail: cultura@altoadige.it

FRA STORIA E REALTÀ

Quando il disagio insieme al declino può far comodo...

Giorgio Delle Donne nel suo nuovo libro sferza la nullità della presenza politica italiana locale

di Giancarlo Ansaloni

«Cinque pezzi facili»: un *cult* della cinematografia anni '70, nel quale il regista (Bob Rafelson) con una citazione musicale (una fantasia di brani per pianoforte di Chopin) inquadra la parabola discendente di un giovane della perbenista borghesia americana, in drammatico conflitto con il conformismo della società dominante, famiglia compresa. Per i critici, il protagonista Bob (Jack Nicholson) interpreta l'insoddisfazione di una generazione illusa dall'euforia "on the road" costretta a soccombere di fronte a un conformismo sempre trionfante.

Ma «Cinque pezzi facili - Sull'AltoAdige/Südtirol» è anche il titolo un po' allungato, di un nuovo libro (ed. Alphabeta) scritto dallo storico bolzanino Giorgio Delle Donne. Nel caso del libro si parla di una serie di "pezzi" giornalistici, per lo più saggi e commenti critici, a volte sferzanti, apparsi tra il 2001 e il 2011 sul quotidiano *Alto Adige* e sulla rivista "Il Cristallo". Volendo trovare un minimo di affinità fra film e libro può aiutare forse l'esplicito sottotitolo "Le radici del fortuito, fortunoso e fortunato disagio e declino degli italiani dell'Alto Adige": in entrambi i casi protagonista è un "disagio" socio-politico e pure psicologico che potrebbe accomunare il Bob del film e quello della popolazione di lingua italiana, spesso esorcizzato, se non negato per tranquilla spartizione di potere, perfino dai partner italiani della Svp, benché relegati, quando va bene, al ruolo di vice a tempo indeterminato.

Cosa ci sia di fortunoso o fortunato nel disagio degli altoatesini italiani rispetto ai sudtirolesi tedeschi, lo spiega lo stesso autore nella sua introduzione dove afferma che «l'attuale condizione di costante declino e fortunato disagio degli italiani dell'Alto Adige non è conseguenza di un disegno politico, ma di circostanze fortuite e fortunate che hanno determinato alla fine una situazione fortunata, perché gli altoatesini (italiani) non contano più nulla sul piano politico». In linea di principio - secondo Delle Donne - nei territori dove vivono popolazioni diverse di secoli, una gestione democratica dell'autono-

LA SCHEDA/CHI È L'AUTORE

La storia contemporanea è il suo pane

L'autore del libro (nella foto sotto a sinistra, la copertina) del quale parliamo nell'articolo principale, è un personaggio noto nella realtà intellettuale altoatesina. Giorgio Delle Donne è nato a Bolzano nel 1958. Laureato a Bologna in storia contemporanea ha conseguito, fra altri titoli, il master in comunicazione multimediale e didattica presso l'Università di Ferrara. Dal 1978 è insegnante nelle scuole secondarie di primo e secondo grado italiane e tedesche, nonché docente incaricato presso la Lub nella facoltà di Scienze della formazione per didattica della storia e antropologia culturale, con riferimento specifico alla cultura e storia delle minoranze in Alto Adige.



Giorgio Delle Donne
CINQUE PEZZI FACILI
SULL'ALTO ADIGE/SÜDTIROL

Al suo attivo anche numerose pubblicazioni riguardanti la storia della questione altoatesina nel XX secolo. Oltre ai "pezzi facili" dell'autore, il libro che abbiamo recensito in questa pagina contiene anche interessanti contributi sull'argomento firmati da Marco Boato, Lidia Menapace, don Paolo Renner, Luigi Spagnoli e Alberto Stenico. (gl. ans.)

mia dovrebbe garantire pari dignità, ma vista l'inconsistenza e il basso profilo della politica "italiana", è meglio così per tutti.

A questa conclusione lo storico arriva ricordando l'improvvisa e imprevedibile svolta a destra negli anni '80 dell'elettorato italiano che aveva sempre votato a sinistra, dovuta in buona parte

alla penalizzazione derivante da due principi fondamentali della nuova autonomia (bilinguismo e proporzionale). Ma 30 anni più tardi con la fine della prima Repubblica quei partiti di destra che avevano basato la loro fortuna elettorale su una feroce critica all'autonomia provinciale, dovettero prendere atto che il clima era cambiato,



Lo storico bolzanino Giorgio Delle Donne durante la presentazione del suo più recente libro (Foto Matteo Groppo)

che di fronte al caotico panorama nazionale, grazie anche all'astuta e "seduttrice" politica introdotta dall'uscente "Kaiser Luis" (Durnwalder, ndr), tutto sommato gli altoatesini italiani si sono sentiti più sicuri e protetti da un'autonomia retta da una Svp compatta, piuttosto che da forze politiche più impegnate a contendersi la benevo-

lenza del partito di raccolta giocando al ribasso, invece di cercare di strappare alla stessa Svp qualche significativa concessione, facendo leva sull'opportunità di fronteggiare una destra anche in campo nazionale, ancora duramente ostile all'autonomia. Risultato: nel 2013 un'altissima partecipazione ed espansione della Svp e il primo grosso

segnale di astensionismo italiano, ridotto a un solo assessore in giunta provinciale. «Segno che gli italiani - osserva l'autore - sono diventati più autonomisti, sia pure accontentandosi di un autonomismo "magna e tasi", visto che in Italia le cose vanno peggio...» mentre «partiti locali italiani non si dividono più fra centrodestra e centrosinistra, bensì fra Quelli che hanno fatto ognicosa pur di essere cooptati dalla Svp e Quelli che hanno fatto ognicosa pur di farsi cooptare dalla Svp...».

A proposito di Kaiser Luis, fra i "cinque pezzi facili", due meritano un posto di rilievo per disincentato realismo, tagliente ironia e originalità: quello dedicato nel 2001 proprio a lui, Luis, sotto il titolo "Durnwalder, chi può dargli torto - Il capo assoluto ha 60 anni suonati, ma i veri suonati sono gli altri"; il secondo, del 2005 "Quando i bambini fanno ooh" ispirato alla famosa canzone di Povia «...apologia dello stupore infantile di fronte ai casi della vita e il rimpianto per l'incapacità di stupirsi ancora, osservazione utile forse per capire i motivi per cui il centrosinistra altoatesino sta perdendo da oltre 20 anni consenso elettorale e credibilità».

Quasi una profezia, dieci anni prima del caso Benko.